



dei collaboratori, formalizzazione dell'aumento dell'età per il pensionamento di anzianità nel 2013 (e possibile anticipo a metà del 2012). È un'altra riforma, dopo quelle già fatte, che scarica sui lavoratori una bella quota del prezzo da pagare. E le donne pagheranno di più: si sta lavorando a una norma perché anche per loro l'età per la pensione salga a 65 anni, come gli uomini, anche nel privato. Le donne che lavorano nella pubblica amministrazione adesso vanno a 61 anni ma dal 2012 è previsto uno "scalone" che le porterà direttamente a 65. La riforma dell'anno scorso, inoltre, prevede che dal 2015 si possa aumentare l'età per l'accesso al pensionamento legandola all'aspettativa di vita. Il primo scalino non potrà superare i tre mesi ma gli scalini successivi (triennali a partire dal 2019) potrebbero essere anche di quattro mesi. La riforma all'inizio non porta risparmi consistenti (1,2 miliardi nel complesso nei primi due anni, quindi se si anticipasse si otterrebbero tra il 2013 e il 2015) ma a regime (nel 2020 o nel 2018 a seconda di quando la si fa partire) varrebbe circa 1,6 miliardi l'anno.

I sindacati non ci stanno, «già dato», dicono. La leader della Cgil Susanna Camusso afferma: «È un'idea del tutto recessiva e non utile per il paese, con un accanimento contro le donne». Prima Tremonti deve taglia-

Cesare Damiano

«Colpendo ancora la previdenza si producono nuove iniquità»

re i costi della politica, dice il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. E per il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, l'ipotesi è «sbagliata». Anche il segretario dell'Ugl, Giovanni Centrella, spiega: «così si perseguono gli onesti». Semplicemente «vergogna» è il messaggio dello Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil. Invece secondo la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, l'ipotesi «è un punto importante che dà credibilità alla manovra».

«Per fare cassa il governo si appresta ancora una volta a colpire il sistema pensionistico producendo nuove iniquità sociali», afferma il capogruppo Pd nella commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano. E ricorda che governo lo aveva già fatto innalzando a 65 anni l'età pensionabile delle donne del pubblico impiego, «senza peraltro utilizzare le risorse risparmiate a vantaggio dell'occupazione femminile e della conciliazione tra tempi di lavoro e di vita». ❖

Le reazioni

Errani: le Regioni vogliono notizie certe dal governo



Le Regioni chiedono un incontro al Governo perché «non possiamo più attenerci alle indiscrezioni. Siamo preoccupati da un metodo che rischia di portarci alla manovra attraverso la lettura dei giornali: non è accettabile». Lo ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

Tosi (sindaco di Verona): Federalismo al palo



«Federalismo demaniale al palo, quello municipale da rivedere, premi e sanzioni da ridefinire in modo equo». È un quadro critico quello dipinto da Graziano Delrio, vicepresidente dell'Anci, e dal sindaco di Verona Flavio Tosi, nell'audizione alla Commissione per il federalismo fiscale.

Sangalli: no allo scambio meno Irpef e più Iva



«Uno spostamento di gettito da Irpef ad Iva per circa un punto di Pil determinerebbe una riduzione dei consumi intorno all'1% ed una riduzione del prodotto lordo di oltre lo 0,6%. Confindustria si dice assolutamente contraria a uno scambio di questo tipo».

Confindustria boccia il governo e taglia le stime sul pil 2011/2012

Confindustria attacca nuovamente l'esecutivo chiedendo immediatamente una manovra per risanare i conti e tagliando le già striminzite previsioni di crescita per il 2011 e 2012. E critiche arrivano anche da Confindustria.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che il governo in carica sia destinato a vivere sotto assedio i pochi o molti giorni che mancano al suo dissolvimento è opinione sempre più condivisa. A risultare più sorprendente, semmai, è che fra i molti soggetti che incalzano l'esecutivo, sottolineandone la lunga lista delle manchevolezze, c'è ormai una presenza fissa, quella di Confindustria. Ieri, poi, la sferzata al governo è arrivata dall'autorevole Centro studi di Viale dell'Astronomia. Per il team di economisti la crescita del Paese si fermerà al +0,9% di pil quest'anno e al +1,1% nel 2012, meno delle stime dello scorso dicembre effettuate dagli stessi industriali, e meno di quanto previsto dall'esecutivo. Ma, se non verranno varate misure strutturali serviranno manovre aggiuntive per altri 18 miliardi e «la modesta crescita verrebbe dimezzata allo 0,6% già nel 2012». Insomma, una situazione negativa che diventa disastrosa se confrontata con quella delle altre nazioni del continente, dove la ripresa è divenuta già consistente da qualche trimestre a questa parte.

L'INFLAZIONE RIALZA LA TESTA

Per il centro studi di viale dell'Astronomia è stato «un errore di previsione fidarsi, con ottimismo superiore alla media, dei primi segnali di rilancio», perché «la stella dell'economia italiana non sta brillando». Così il presidente Emma Marcegaglia ha buon gioco Marcegaglia nel ribadire che «la manovra va fatta subito. Deve essere una manovra di taglio di spesa pubblica e strutturale. Abbiamo preso degli impegni con la Commissione europea e con il Parlamento». Pecca-

to che, in relazione alle modalità di questi tagli, partendo dalla premessa che serve «una selezione accurata degli interventi», il Centro Studi indica due fronti su cui agire riproponendo ricette già viste. «Bisogna ulteriormente alzare l'età effettiva di ritiro dal lavoro», (per Emma Marcegaglia si tratta di «un punto che dà credibilità alla manovra»), e serve un «contenimento delle retribuzioni pubbliche».

Tornando ai numeri elaborati dal Centro Studi, viene sottolineato come dall'inizio della crisi (primo trimestre 2008) ben 582mila persone hanno perso il lavoro, ma senza cassa integrazione e strumenti di flessibilità dell'orario di lavoro sarebbero state 1,1 milioni. Intanto, spinta da petrolio e alimentari, risale l'inflazione (stimata al +2,6% quest'anno). In particolare, si stima che la bolletta energetica italiana nel 2011 aumenterà di 18,7 miliardi e costerà alle famiglie in media 681 euro in più l'anno. Mentre l'aumento dei tassi di interesse avviato dalla Bce si tradurrà in media, per

Ricette già viste

«Retribuzioni pubbliche da contenere ed età pensionabile da alzare»

le famiglie che devono pagare le rate di un mutuo a tasso variabile, in 1.022 euro in più quest'anno e 1.945 il prossimo.

Sul fronte della riforma fiscale si è sentita ieri anche un'altra campana, quella di Confindustria. Per il presidente Carlo Sangalli «se si ipotizza una sorta di scambio tra la riduzione delle aliquote Irpef e l'innalzamento delle aliquote Iva siamo assolutamente contrari, a meno che l'Iva sia ritoccata al rialzo per i beni di lusso, in modo da non colpire i ceti deboli». Ed ancora, secondo il leader dei commercianti con un aumento dell'Iva «il pil potrebbe calare dello 0,6% e i consumi potrebbero scendere dell'1%». ❖